



QUADERNI DI INTERCULTURA

ISSN 2035-858X

ANNO XV/2023

Quindici anni di QdI

2009 - 2023



Università
degli Studi di
Messina

Dipartimento di Scienze cognitive, psicologiche,
pedagogiche e degli studi culturali - UniMe

COSPECS

Cognitive Sciences, Psychology, Education and Cultural Studies

SOMMARIO

Editoriale. Una panoramica poliedrica sull'intercultura

Concetta Sirna, Rosa Grazia Romano..... p. 1

STUDI MONOGRAFICI

“Quaderni di Intercultura”: Un progetto di dialogo aperto e solidale

Rosa Grazia Romano..... p. 5

Should we still be talking about interculturalism? There may be no other option

Paul R. Carr..... p. 17

Interculturality: a response to conflicts and violence in contemporary societies?

Claudio Bolzman..... p. 35

Oltre l'intercultura. Prospettive postcoloniali, decoloniali e trasformative

Giuseppe Burgio, Lavinia Pia Vaccaro..... p.47

La pedagogia interculturale in Brasile. Radici e sfide

Mariateresa Muraca, Reinaldo Matias Fleuri..... p.59

El corazòn ètico del proyecto intercultural. Conmemoraciòn del 75 aniversario de la declaraciòn de derechos humanos

Vicent Gozálvez..... p. 73

Il progetto di educazione globale nel Mediterraneo. La cattedra Unesco-UV e la rete delle donne per la pace nei cinque continenti

Patrizia Panarello..... p. 87

Educazione alla cittadinanza globale: per un cambio di paradigma della scuola italiana

Sofia Donato..... p. 99

Bisogno di relazione e autenticità

Giusy Di Bella..... p. 113

Le competenze emotivo-relazionali nel profilo professionale dell'insegnante

Karin Bagnato..... p. 129

Soziologische Zeitdiagnostik, außerschulische Jugend (bildungs) arbeit und mögliche Wege aus der Individualisierungsfalle

Marc-Ansgar Seibel..... p. 145

ESPERIENZE

Tedeschi in Sardegna. Il fascino del Mediterraneo

Franz Hamburger, Günther Sander..... p. 159

EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA GLOBALE: PER UN CAMBIO DI PARADIGMA DELLA SCUOLA ITALIANA

GLOBAL CITIZENSHIP EDUCATION: FOR A PARADIGM SHIFT IN ITALIAN SCHOOLS

Sofia Donato*

A partire dagli obiettivi dell'“Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile” fino a quelli della “Strategia Italiana per lo Sviluppo Sostenibile”, l'Educazione alla cittadinanza globale (ECG) ha assunto un ruolo sempre più decisivo non solo nei documenti internazionali ma anche nazionali. Essa è stata inclusa dal G20 tra le prime due priorità per l'istruzione mondiale e indicata dal *World Economic Forum* come una tra le otto componenti che caratterizzeranno l'apprendimento di alta qualità nella Quarta rivoluzione industriale.

L'articolo vuole mettere in evidenza le enormi opportunità offerte dall'Educazione alla cittadinanza globale, se efficacemente introiettata e trasmessa, e le urgenze sulle quali è necessario intervenire per mettere in atto un vero cambio di paradigma della scuola italiana. È essenziale agire, in particolare, sugli ambienti di apprendimento, sulla formazione permanente degli insegnanti (quale momento cruciale di riflessione critica sulla pratica) e sugli approcci metodologici per renderli sempre più partecipativi e inclusivi quindi più adeguati alle attuali sfide educative.

Starting from the objectives of the "2030 Agenda for Sustainable Development" up to those of the "Italian Strategy for Sustainable Development", Global Citizenship Education (ECG) has taken on an increasingly decisive role not only in international documents but also national. It was included by the G20 among the top two priorities for global education and indicated by the World Economic Forum as one of the eight components that will characterize high-quality learning in the Fourth Industrial Revolution.

The article aims to highlight the enormous opportunities offered by Global Citizenship Education, if effectively introjected and transmitted, and the urgencies on which it is necessary to intervene to implement a true paradigm shift in Italian schools. It is essential to act, in particular, on learning environments, on the ongoing teacher training (as a crucial moment of critical reflection on practice) and on methodological approaches to make them increasingly participatory and inclusive and therefore more adequate to current educational challenges.

Parole-chiave: agenda 2030, sviluppo sostenibile, educazione, cittadinanza, scuola, apprendimento, formazione insegnanti, metodi di apprendimento.

Keywords: 2030 agenda, sustainable development, education, citizenship, school, learning, teacher training, learning methods.

* Sofia Donato è dottoressa in Scienze e Tecniche Psicologiche, formatrice esperta in processi di cittadinanza attiva, in educazione alla cittadinanza globale e risoluzione nonviolenta dei conflitti.

«E in questo senso la scuola, se davvero democratica, ovvero condotta in un clima di libertà e con la partecipazione di tutti i suoi componenti alla definizione del suo indirizzo culturale, può diventare il grande laboratorio in cui tutti possono sperimentare i metodi della democrazia, accogliendoli come parte della loro vita e delle relazioni interpersonali, e una grande fucina per la costituzione dei buoni cittadini della democrazia del futuro»¹
John Dewey, 1916 (Filosofo e pedagogista americano)

1. L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile e i nuovi obiettivi per un'educazione di qualità, inclusiva, equa e nonviolenta

Negli ultimi anni «è aumentata sempre più la consapevolezza che l'attuale modello di sviluppo è insostenibile perché stiamo vivendo al di sopra delle nostre possibilità e al di sopra delle capacità del pianeta e dell'ecosistema di fornirci ciò che ci è necessario. Il modello di sviluppo sostenuto dai paesi ricchi del Nord contribuisce al radicamento dell'impoverimento e della dipendenza dei paesi del Sud del mondo. La ripartizione del potere, delle risorse e del benessere è sempre più diseguale»².

In questo contesto generale, il 25 settembre 2015 è stata sottoscritta dai governi dei 193 Paesi membri delle Nazioni Unite e approvata dall'Assemblea Generale dell'ONU, l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, un programma di azioni concrete necessario a far fronte alle diverse problematiche che stanno piegando il nostro Pianeta. L'Agenda 2030 è costituita da 17 *Sustainable Development Goals* (SDGs) (Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile) - il primo fra tutti quello di sconfiggere la povertà nel mondo - che prevedono a loro volta ben 169 target o traguardi da raggiungere entro il 2030 in ambito ambientale, alimentare, economico, educativo, sanitario, sociale e istituzionale. È una pietra angolare e una sfida globale che riguarda tutti i Paesi del mondo e che impone agli Stati un cambio di paradigma socio-economico per affrontare le sfide urgenti che necessitano risposte non più rimandabili.

Uno degli obiettivi dell'Agenda 2030, il *Goal 4*, è quello di fornire un'educazione di qualità, inclusiva ed equa e di promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti.

Il *Goal 4* - articolato su 7 target e 3 strumenti di attuazione - prevede, infatti, che ragazzi e ragazze abbiano accesso e completino un'istruzione primaria e secondaria equa e di qualità; abbiano diritto ad uno sviluppo infantile e ad una scuola dell'infanzia di qualità; che tutte le donne e gli uomini abbiano parità di accesso all'istruzione universitaria e professionale e che acquisiscano le competenze necessarie per accedere a lavori dignitosi; che venga eliminata la disparità di genere nell'istruzione e nella formazione professionale soprattutto per i più vulnerabili e che tutti i giovani e anche gli adulti, uomini e donne, raggiungano un'alfabetizzazione adeguata, compresa l'abilità di calcolo. Il *Goal 4* con il target 4.7 si spinge oltre delineando in particolare contenuti e strumenti della formazione di qualità:

«Entro il 2030, assicurarsi che tutti gli studenti acquisiscano le conoscenze e le competenze necessarie per promuovere lo sviluppo sostenibile attraverso, tra l'altro, l'educazione per lo sviluppo e gli stili di vita sostenibili, i diritti umani, l'uguaglianza di

¹ A. Mariuzzo (2020), *Dewey. Pedagogia, scuola e democrazia*, Scholé, Brescia, p. 52.

² M. Galiero (2009), *Educare per una cittadinanza globale. Costruire un mondo giusto a partire dalla scuola*, EMI, Bologna, p. 47.

genere, la promozione di una cultura di pace e di non violenza, la cittadinanza globale e la valorizzazione della diversità culturale e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile»³.

Il Goal 4 delinea anche tre strumenti di attuazione per mettere in pratica un'educazione di qualità: adeguare le strutture scolastiche alle esigenze degli studenti e ai nuovi bisogni che emergono da una società sempre più complessa affinché diventino ambienti di apprendimento nonviolenti, inclusivi, sicuri ed efficaci per tutti; espandere a livello globale il numero di borse di studio da destinare ai paesi in via di sviluppo per implementare l'istruzione superiore e potenziare la formazione professionale e la dotazione informatica; infine, aumentare notevolmente la presenza di insegnanti qualificati, anche attraverso la cooperazione internazionale degli insegnanti in particolare nei paesi in via di sviluppo.

2. L'Educazione alla Cittadinanza Globale e le competenze globali

L'UNESCO (*United Nation Educational, Scientific and Cultural Organization*) - Agenzia speciale delle Nazioni Unite nata dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale con l'obiettivo di promuovere la pace e la giustizia sociale tra le nazioni attraverso l'educazione, la cultura e la scienza - ha risposto alla crisi che sta investendo tutti gli ambiti della società, in supporto agli Stati membri, attraverso la promozione dell'Educazione alla cittadinanza globale (ECG), inclusa dal G20 tra le prime due priorità per l'istruzione mondiale e indicata dal *World Economic Forum* come una tra le otto componenti che caratterizzeranno l'apprendimento di alta qualità nella Quarta rivoluzione industriale (l'Istruzione 4.0).

L'Educazione alla cittadinanza globale, necessaria a perseguire l'Obiettivo 4 e nello specifico il target 4.7 dell'Agenda 2030, ha l'obiettivo di rendere gli insegnanti maggiormente consapevoli della globalità delle problematiche sociali che stiamo vivendo «e promotori attivi di società più tolleranti, pacifiche, inclusive e sostenibili». Allo stesso tempo l'ECG «mira a instillare nei discenti (bambini e adulti) valori, attitudini e comportamenti che promuovano una cittadinanza globale sostenibile: creatività, innovazione e impegno per la pace, per i diritti umani e per lo sviluppo sostenibile»⁴.

L'UNESCO ha proposto una definizione condivisa di Cittadinanza Globale quale senso di appartenenza a una comunità più ampia e a una comune umanità, evidenziando un'interdipendenza e un'interconnessione economica, sociale, politica e culturale tra dimensione locale, nazionale e globale e ha definito tre ambiti di apprendimento fondamentali e connessi tra loro che rappresentano anche gli obiettivi, i risultati attesi e le competenze da acquisire: cognitivo, socio-emotivo e comportamentale.

Tenendo conto di questi tre ambiti, quindi, tramite l'ECG, i discenti dovrebbero acquisire competenze cognitive e metacognitive utili a comprendere in modo critico e

³ Agenzia per la Coesione Territoriale (2015), *Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile*, <<https://www.agenziacoesione.gov.it/comunicazione/agenda-2030-per-lo-sviluppo-sostenibile/>>

⁴ Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura (UNESCO) (2018), *Educazione alla Cittadinanza Globale. Temi e obiettivi di apprendimento*, UNESCO e Centro per la Cooperazione Internazionale, <<https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000261836>>

analitico il mondo e le sue complessità; dovrebbero acquisire atteggiamenti e valori che permettano di sviluppare le competenze emotive e psico-sociali necessarie a saper vivere con gli altri in modo pacifico e rispettoso delle differenze e dovrebbero agire in modo responsabile ed efficace a livello locale, nazionale e globale, attribuendo importanza ai diritti umani e all'ambiente, contribuendo alla costruzione di un futuro migliore, secondo lo spirito della cittadinanza attiva.

L'ECG si riferisce a un processo di apprendimento continuo che parte dall'infanzia, prosegue durante tutti i gradi scolastici per poi continuare durante l'età adulta, seguendo percorsi formali e informali, convenzionali e non convenzionali e tramite interventi curriculari ed extra-curricolari.

La cittadinanza globale, proprio perché fondata sui diritti umani, mira a diminuire la distanza che si è generata tra cittadini e governanti, per restituire dignità e valore alle persone, non più intese come semplici consumatori o sudditi obbedienti, quanto piuttosto come protagonisti del cambiamento, cittadini attivi capaci di scegliere, agire, partecipare.

Affinché i giovani siano consapevoli dei complessi problemi che legano indissolubilmente il locale e il globale, e affinché siano in grado di affrontarli in maniera responsabile, è molto importante che, tramite l'ECG, acquisiscano le competenze globali.

L'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) ha definito la competenza globale come «la capacità di esaminare questioni locali, globali e interculturali, di comprendere e apprezzare le prospettive e le visioni del mondo degli altri, di impegnarsi in interazioni aperte, appropriate ed efficaci con persone di culture diverse e di agire per il benessere collettivo»⁵.

Le competenze globali individuate dal Consiglio d'Europa includono:

1. Conoscenza del mondo; 2. Pensiero critico; 3. Competenze interculturali e linguistiche, sociali ed emozionali; 4. Capacità di cooperazione e collaborazione; 5. Consapevolezza dell'etica globale; 6. Capacità di agire. È importante notare che questi sono solo alcuni esempi di competenze globali e che possono variare a seconda dei contesti e delle definizioni specifiche utilizzate da diversi paesi o organizzazioni.

Competenze globali e cittadinanza globale sono parte dell'educazione globale, un'educazione che permette di riflettere criticamente sul mondo e sul loro posto in esso; di aprire gli occhi, i cuori e le menti alle diverse realtà, a livello locale e globale; di capire, immaginare, sperare e agire per un mondo in cui vi sia giustizia sociale e climatica, pace, solidarietà, equità e uguaglianza, sostenibilità planetaria e comprensione internazionale. Un'educazione che comporta il rispetto dei diritti umani e della diversità, l'inclusione e una vita dignitosa per tutti, nel presente e nel futuro. (Tratto dalla Dichiarazione di Dublino sull'educazione globale fino al 2050).

3. La strategia italiana per l'Educazione alla Cittadinanza Globale

⁵ Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura (UNESCO) (2022), *Mobiliser la communauté mondiale pour faire progresser la paix par l'éducation*, UNESCO, <<https://www.unesco.org/fr/articles/mobiliser-la-communaute-mondiale-pour-faire-progresser-la-paix-par-leducation>> (tr. it.)

Anche nel nostro Paese, tramite il Tavolo di lavoro per la strategia nazionale per l'educazione alla cittadinanza globale - composto da decine di associazioni, Ministeri ed Enti locali e coordinato dalla Provincia autonoma di Trento - è nata nel 2018 la Strategia Italiana per l'Educazione alla Cittadinanza Globale (ECG), un documento che identifica attori, obiettivi, azioni e strumenti di monitoraggio necessari al raggiungimento dell'obiettivo 4 e del target 4.7 dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile. La Strategia vuole stimolare Ministeri, Enti locali, Regioni, Istituzioni scolastiche, i servizi per le politiche giovanili a operare in modo sinergico e su tre livelli: locale, nazionale e internazionale, organizzando azioni finalizzate alla diffusione dell'ECG in ambiti formali e informali, promuovendo il dibattito pubblico sui temi globali e sulla cittadinanza attiva. La Strategia si concentra anche sulle azioni da intraprendere negli ambiti educativi formali e informali e dai mezzi di comunicazione.

Negli ambiti formali è prioritario inserire le competenze di cittadinanza globale nelle normative - vedi quelle scolastiche attuate tramite la legge 92/2019 che dal settembre 2020 ha reintrodotto l'Educazione Civica che ha tra i suoi criteri contenutistici proprio lo Sviluppo Sostenibile - e prevedere la revisione dei curricula. È centrale la formazione dei docenti e dirigenti scolastici attraverso la stesura di offerte formative coerenti con gli obiettivi dell'ECG. È auspicabile agire localmente per creare gruppi di lavoro inter-istituzionali che vedano impegnati rappresentanti di Regioni, Città Metropolitane, Uffici scolastici, Centri di formazione professionale, associazioni profit e no profit e organizzazioni della società civile per tracciare strategie comuni e percorsi attuativi e, in ultimo, sviluppare sistemi di valutazione e monitoraggio della Strategia nazionale coinvolgendo la rete delle Università per lo sviluppo sostenibile.

Negli ambiti informali, per rafforzare la cittadinanza attiva, occorre fare leva sui seguenti passaggi progressivi dei processi di apprendimento: (1) informazione, (2) cambiamento di percezioni e atteggiamenti e (3) mobilitazione. Le reti territoriali e le organizzazioni della società civile hanno un ruolo importante nel sollecitare le politiche locali e nazionali e nel promuovere la formazione e l'aggiornamento del personale docente, degli educatori e dei formatori (formarsi per formare).

I mezzi di comunicazione devono farsi portavoce di un cambiamento culturale che stimoli il pensiero critico, intervenendo su messaggi xenofobi, razzisti, discriminatori, incitatori di odio e stereotipati.

A giugno 2023, l'AICS (Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo) unitamente ad altri membri del Tavolo Nazionale Multiattore e all'ASviS (Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile), pubblicano il Piano di Azione Nazionale per l'Educazione alla Cittadinanza Globale (PAN –ECG) che traduce in modo operativo gli obiettivi della Strategia Italiana e si propone come strumento di coordinamento e monitoraggio delle iniziative promosse dai vari attori impegnati nella diffusione d'ECG. Il Piano prevede attività di formazione in ambito scolastico, universitario e sul territorio e definisce gli ambiti tematici, i percorsi di educazione formale, non formale e di informazione e sensibilizzazione e le attività di valutazione integrati e multilivello⁶.

4. La cittadinanza globale a scuola: un cambio di paradigma necessario

⁶ Sozzi, M. (2023), *Un piano d'azione per l'educazione alla cittadinanza globale, vettore di sostenibilità*, Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile ASviS, <<https://asvis.it/notizie-sull-alleanza/19-17073/un-piano-dazione-per-leducazione-alla-cittadinanza-globale-vettore-di-sostenibilita>>

L'educazione alla cittadinanza globale, per esercitare il proprio ruolo trasformativo, ha necessità di sovvertire alcune regole, generare un cambio di paradigma e ritornare a pensare la scuola come una Comunità. Dewey «identificava l'educazione come un processo intrinsecamente politico»⁷ nel senso più alto del termine perché finalizzato a generare inclusione e partecipazione, un terreno su cui formare alla democrazia quale frutto di una comunità di apprendimento. Educazione e vita che si realizzano dentro e fuori la scuola, coniugando educazione formale e informale, ambienti strutturati con città caotiche e comunità virtuali.

Massimiliano Tarozzi definisce tre modelli didattici di educazione alla cittadinanza che, se presi singolarmente, come assoluti (cosa che avviene spesso all'interno delle nostre scuole), presentano limiti evidenti che rischiano di togliere all'ECG il suo grande potere trasformativo: il modello repubblicano, liberale e valoriale.

Il modello repubblicano vede l'idea di cittadinanza strettamente coincidente con l'appartenenza a uno stato-nazione, in cui l'educazione alla cittadinanza si limita alla conoscenza dei principi costituzionali e delle leggi dello Stato e a tutelare e conoscere i propri diritti non dimenticandosi dei propri doveri. Questo modello porta con sé il limite di infrangersi con la complessità della realtà globale, rischiando di favorire il nascere di integralismi.

Il modello liberale ha l'universalità cosmopolitica come punto di forza, mira all'acquisizione di un pensiero critico, analitico, oggettivamente imparziale, forieri di una cittadinanza attiva basata sul confronto. Questo modello è quello più capace di formare all'ECG ma presenta il limite di un razionalismo strumentale che finisce per non toccare tutte le corde (vedi quelle emotive) della nostra soggettività.

Il modello valoriale trasmette ciò che sembra mancare al modello liberale, puntando su un approccio etico all'ECG che suggerisce risposte di tipo morale. L'approccio valoriale è diverso da quello repubblicano poiché è centrato sulle universali radici delle comunità. Questo modello ha degli evidenti limiti legati a un dogmatismo che propone l'educazione alla cittadinanza come un'educazione ai valori⁸.

L'Educazione alla Cittadinanza Globale ha bisogno, invece, di integrare più modelli, di contribuire al cambiamento sociale in modo creativo, complesso e attivo. In definitiva, si tratta di «un'altra educazione» per «un altro modello di sviluppo»⁹.

4.1. La scuola oltre la scuola: gli ambienti di apprendimento

Riguardo gli ambienti di apprendimento, essi non possono includere solo gli edifici scolastici se l'educazione alla cittadinanza globale, per vocazione, deve andare oltre la scuola e aprirsi all'incontro con il territorio. La Strategia Italiana ha specificato chiaramente l'importanza (1) di intervenire sugli ambienti di apprendimento affinché diventino favorevoli alle metodologie partecipative; (2) di coinvolgere tutta la comunità educante e (3) di attivare Piani territoriali implementati da attori che lavorino in rete tra loro.

Per intervenire fattivamente sugli ambienti di apprendimento, il 14 giugno 2022, con decreto del Ministero dell'Istruzione n. 161, è stato adottato il Piano Scuola 4.0:

⁷ A. Mariuzzo (2020), *Dewey...*, cit., p. 21.

⁸ M. Tarozzi (2005), *Cittadinanza interculturale. Esperienza Educativa come agire politico*, La Nuova Italia, Firenze.

⁹ M. Galiero (2009), *Educare per una cittadinanza globale...*cit., p. 35

scuole innovative, cablaggio, nuovi ambienti di apprendimento e laboratori, previsto dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e a cui è stata destinata la somma complessiva di 2,1 miliardi di euro da ridistribuire su tutto il territorio nazionale per trasformare le classi tradizionali in ambienti innovativi, flessibili, inclusivi e tecnologici e implementare i laboratori per le professioni digitali del futuro. I nuovi ambienti di apprendimento devono necessariamente prevedere un cambiamento delle metodologie didattiche affinché diventino sempre più partecipative e inclusive.

Relativamente al lavoro in rete dei vari attori impegnati nella realizzazione della Strategia Italiana per l'ECG, sono state elaborate nel 2019 delle indicazioni per l'attuazione dei Piani territoriali per l'Educazione alla Cittadinanza Globale, azioni integrate e a più livelli istituzionali per agire sul territorio, attivando Tavoli intersettoriali di confronto e di collaborazione fattiva. L'obiettivo è dare vita, attraverso un approccio sistemico, a una mappatura dei soggetti coinvolti nell'ECG a livello territoriale e realizzare insieme una pianificazione pluriennale di interventi e finanziamenti. Si tratta di far dialogare e coordinare politiche regionali e comunali, associazioni, enti, uffici scolastici affinché lavorino coordinandosi insieme.

I Piani territoriali prevedono momenti di formazione in rete per i vari operatori; iniziative e incontri di coordinamento fra Enti e attori locali; un lavoro di sensibilizzazione nelle scuole e l'istituzione di consulte e di piattaforme per la condivisione delle esperienze, attività d'implementazione dell'ECG nel mondo del lavoro e strumenti di sostegno per il finanziamento dei percorsi educativi.

Sarà fondamentale porre l'attenzione da parte dei Tavoli intersettoriali alla trasformazione digitale promossa dal Piano Scuola 4.0, investendo su «tecnologie civiche» e beni comuni digitali (finanza diffusa, *open source*, cittadinanza digitale, ecc.)¹⁰.

4.2. Formazione permanente ed *empowerment* degli insegnanti

«Com'è noto, Freud definiva lo psicanalizzare, il governare e l'educare come tre professioni egualmente impossibili, ovvero tre mestieri in stretto rapporto col reale» (inteso da Lacan come l'impossibile, poiché si scontra con il limite che l'esperienza del linguaggio rende possibile)¹¹.

Il mestiere dell'insegnante, oggi, è particolarmente messo alla prova dalle numerose sollecitazioni che provengono dalla società in rapido cambiamento e dalle stesse nuove generazioni. Riuscire a riportare l'arte dell'educare tra le professioni "possibili" sembra un compito sicuramente arduo.

Secondo uno studio condotto dall'UNESCO, un insegnante su quattro non si sente adeguatamente pronto a insegnare diritti umani e parità di genere e solo un quarto si sente in grado di spiegare come tutelare i diritti umani¹².

Questa situazione invita inevitabilmente a una riflessione sulla qualità della formazione destinata agli insegnanti, professione che oggi presuppone delle competenze

¹⁰ P. Berbeglia et al. (2019), *Piani territoriali per l'Educazione alla Cittadinanza Globale (ECG): indicazioni per Regioni e Enti Locali, Education Global Health*, <<https://educationglobalhealth.eu/ecg/wp-content/uploads/2020/11/3.-Piani-Territoriali-ECG.pdf>>

¹¹ M. Recalcati (2014), *L'ora di lezione. Per un'erotica dell'insegnamento*, Giulio Einaudi editore, Torino.

¹² M. Galiero (2009), *Educare per una cittadinanza globale...*, cit.

cui essi non sono stati formati in quanto, fino a poco tempo fa, ritenute secondarie rispetto alla conoscenza dei contenuti delle materie curriculari.

Stephen Billet ha più volte posto l'attenzione sull'importanza di distinguere il *lifelong learning* dalla *lifelong education*, due termini spesso considerati consonantici, quindi, sovrapposti o confusi dalle stesse istituzioni nazionali e internazionali. Mentre il primo termine si riferisce a un percorso di acquisizione di conoscenze, competenze e valori attraverso l'esperienza personale, l'educazione permanente, invece, è veicolata dalle istituzioni sociali e riguarda l'insieme dei percorsi educativi finalizzati a generare un cambiamento nelle persone¹³.

Sinora, nella formazione degli adulti è stato dato molto spazio alla dimensione del *learning* trascurando invece quella globale dell'educazione permanente e l'impatto che questa avrebbe sulla formazione integrale delle persone quindi dei cittadini.

Oggi si tende a mettere l'accento anche su altri ruoli che l'insegnante dovrebbe essere in grado di rivestire come quello di "facilitatore", "educatore", "orientatore", "animatore digitale", "tutor" e persino "provocatore" (cioè capace di stimolare un reale cambiamento).

Già Paulo Freire poneva l'accento sull'importanza di ri-pensare tutta la logica del processo di formazione degli insegnanti perché insegnare non vuol dire trasferire delle conoscenze in un'ottica «bancaria» dell'educazione¹⁴.

L'Educazione alla cittadinanza globale esige una scuola democratica, aperta e partecipativa in cui tutti gli attori - insegnanti compresi - sono soggetti che contribuiscono al cambiamento poiché prima di esercitare un ruolo all'interno di un'Istituzione, sono chiamati a essere Cittadini. Edgar Morin sostiene, infatti, che «l'educazione deve contribuire all'auto-formazione delle persone, insegnando loro a diventare cittadini»¹⁵.

L'educatore che crede nella trasformazione sociale, in quanto cittadino attivo nella propria comunità, è colui che è chiamato ad un aggiornamento continuo poiché egli stesso è protagonista del processo di cambiamento della società. Appare necessario investire, quindi, nei percorsi di formazione previa dei neo docenti - seguendo l'esempio della Finlandia - e in quelli di aggiornamento continuo del personale già in servizio oltre che promuovere percorsi di *empowerment* finalizzati ad una crescita individuale e di gruppo, ad una acquisizione di consapevolezza di sé e delle proprie competenze relazionali, metodologiche e globali. Sempre Freire sottolineava che «nella formazione permanente dei professori, il momento fondamentale è quello della riflessione critica sulla pratica. È pensando criticamente la pratica di oggi o di ieri che si può migliorare la prossima pratica»¹⁶.

Non a caso, già dal 2018, tra le quattro macro aree del Piano d'Intesa triennale tra il Ministero dell'Istruzione e l'ASviS, una riguardava proprio la didattica e la formazione dei docenti. Non bastano le ore di formazione e di aggiornamento obbligatorie ma occorre intervenire oltre che sulla quantità, sulla qualità della formazione che deve prediligere le stesse metodologie attive e di apprendimento

¹³ S. Billet (2010), *The perils of confusing lifelong learning with lifelong education*, in «International Journal of Lifelong Education», <https://www.researchgate.net/publication/233198865_The_perils_of_confusing_lifelong_learning_with_lifelong_education>

¹⁴ P. Freire (2014), *Pedagogia dell'autonomia. Saperi necessari per la pratica educativa*, Edizioni Gruppo Abele, Torino.

¹⁵ E. Morin (2000), *La testa ben fatta. Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero*, Raffaello Cortina Editore, Milano.

¹⁶ P. Freire (2014), *Pedagogia dell'autonomia...*, cit.

profondo su cui la Strategia Italiana sta investendo per veicolare il messaggio dell'ECG tra le nuove generazioni.

Ancora oggi il nostro sistema d'insegnamento invita gli insegnanti stessi a separare le discipline, ad accumulare i saperi, a suddividere i problemi piuttosto che a collegare, contestualizzare e a considerare fatti ed eventi come elementi della complessità. Per questo Edgar Morin invita a «una riforma dell'insegnamento che deve condurre alla riforma del pensiero e a una riforma del pensiero che deve condurre a quella dell'insegnamento» perché la sua finalità resta la stessa: «meglio una testa ben fatta che una testa ben piena»¹⁷.

4.3 Una didattica al servizio della Pace e della Nonviolenza

Una reale promozione dell'Educazione alla Cittadinanza Globale, quale vettore di Sostenibilità, passa attraverso la cittadinanza attiva e la scelta di stili di vita che abbraccino sempre più un atteggiamento e una condotta nonviolenti verso sé stessi, gli altri e il Pianeta che ci ospita. L'Educazione alla Pace è uno degli obiettivi dell'Agenda 2030, prevista dal target 4.7 quale strumento generatore di nuovi comportamenti, abilità e competenze per rispondere in modo assertivo alla complessità delle nostre esistenze. L'Educazione alla Pace e alla Cittadinanza Attiva possono essere due facce della stessa medaglia a condizione che l'essere impegnati nella e per la propria comunità incontri l'efficacia e l'etica del metodo, in altre parole l'attenzione al modo in cui si raggiungono gli obiettivi di sviluppo. Il Mahatma Gandhi diceva: «i mezzi in fin dei conti sono mezzi. Io vorrei dire “i mezzi in fin dei conti sono tutto. Quali i mezzi, tali i fini»¹⁸.

La Strategia Italiana per l'ECG e il Piano Scuola 4.0 hanno messo l'accento sul concetto di educazione come azione trasformativa e innovativa. Si tratta di un'educazione lungo tutto l'arco della vita, capace di futuro e promotrice di una cultura pacifica e nonviolenta, caratterizzata da pratiche educative collaborative. Nonviolenza indicata volutamente nella forma unverbata poiché essa non rappresenta solo la semplice negazione della violenza ma bensì una metodologia efficace, dal valore positivo e autonomo, intesa come percorso di cambiamento ed evoluzione personale e sociale attraverso il quale è possibile riconoscere la violenza intorno a noi e dentro di noi per sostituirla con valori, credenze e comportamenti alternativi e nonviolenti.

Service Learning, apprendimento profondo, apprendimento cooperativo, *peer education*, maieutica reciproca, ascolto attivo, narrazioni di storie di vita, *flipped classroom*, scuole senza zaino, *debate* e la formazione alla nonviolenza sono tutti strumenti che intervengono in modo profondo sugli stili di vita per generare un cambiamento nella società e per dotare le nuove generazioni e la comunità educante tutta delle 10 “*life skills*” promosse dall'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) come la capacità di *decision making*, di *problem solving*, la creatività e il senso critico, l'assertività, l'autocoscienza, l'empatia e la capacità di gestire lo stress e le emozioni¹⁹.

¹⁷ E. Morin (2000), *La testa ben fatta...*, cit., p. 15

¹⁸ A. Capitini (2009), *Le tecniche della nonviolenza*, Edizioni dell'Asino, Roma, p. 14.

¹⁹ A. De Santi *et al.* (2008), *La promozione della salute nelle scuole: obiettivi di insegnamento e competenze comuni*, Istituto Superiore di Sanità - Rapporti ISTISAN 08/1, <https://www.iss.it/documents/20126/45616/08-1_WEB.1204719565.pdf/8f0a0d06-30e2-022c-4224-db30743dca59?t=1581094917673>

Queste competenze sono necessarie ad affrontare in modo efficace e nonviolento le sfide personali e sociali di questo momento storico così complesso.

Il *Service Learning* (o apprendimento-servizio) è il dispositivo pedagogico più efficace per apprendere concretamente cosa sia la cittadinanza attiva. Aiuta gli studenti ad apprendere in un contesto reale attraverso l'esperienza vissuta (*learning by doing*) e di imparare tramite l'azione diretta all'interno della comunità. L'apprendimento-servizio si basa su due istanze pedagogiche fondamentali: la reciprocità e la riflessione. La reciprocità perché entrambi i soggetti dell'azione sono coinvolti e la riflessione perché i benefici dell'azione non scaturiscono esclusivamente dall'attività svolta ma anche dalla discussione collettiva successiva²⁰.

Cooperative Learning (o apprendimento cooperativo) sollecita importanti abilità di tipo relazionale e cognitivo come la responsabilità personale, l'interazione, le competenze sociali, la riflessione sul lavoro svolto, la valutazione individuale e l'interdipendenza positiva nel gruppo²¹. Gli studenti lavorano in piccoli gruppi eterogenei e la valutazione è individuale, unita alla revisione collettiva del lavoro in gruppo. L'efficacia del metodo è confermata anche da una ricerca pubblicata su *Scientific Report* (gruppo *Nature*) che ha dimostrato come le dinamiche di apprendimento migliorano se si è in presenza di altre persone, cosa che non si verifica se si è in gruppo in condizione virtuale.

Lifedeep learning (apprendimento profondo) è caratterizzato dall'intenzione di chi apprende di cercare di capire, di ricercare delle connessioni con le esperienze. È un processo che ha a che fare con l'elaborazione soggettiva e personale delle informazioni e delle emozioni che la conoscenza può suscitare²².

La *Peer education* (educazione tra pari) mette al centro del sistema educativo gli studenti. Il processo di trasmissione delle conoscenze avviene all'interno del gruppo dei pari in cui i ruoli sono definiti in base al livello di conoscenza dell'argomento prescelto. Lo "studente tutor" mette a disposizione le sue conoscenze a un altro suo pari (il tutee) che riceve l'aiuto necessario. Studi condotti sul metodo hanno dimostrato che l'educazione tra pari migliora l'autostima, le capacità di *problem solving* e le competenze relazionali e comunicative.

La Maieutica reciproca è un metodo d'indagine di gruppo e di autoanalisi sperimentata da Danilo Dolci sin dagli anni Cinquanta. Le discussioni sono coordinate a turno da uno dei partecipanti che inizialmente pone delle domande al gruppo, in cui i rapporti sono alla pari. Mentre la maieutica socratica è unidirezionale, quella reciproca si nutre della condivisione e presuppone la reciprocità nella comunicazione. L'educatore è semplicemente un esperto di maieutica che avvia i ragazzi del gruppo a comprendere, ricercare e agire insieme in modo coordinato, diventando ciascuno un maieuta²³.

L'ascolto attivo implica un passaggio da posizioni dicotomiche e rigide (giusto/sbagliato, ragione/torto) per mettersi in ascolto della posizione dell'altro pensando alle ragioni che supportano il suo pensiero²⁴. Ciò non determina necessariamente un'adesione al pensiero altrui ma favorisce l'ascolto senza giudizio.

²⁰ D. Dato e M. Ladogana (2021), *Educare alla cittadinanza locale e globale*, Zeroseiup, Perugia.

²¹ F. Da Re (2019), *Costituzione e cittadinanza per educare cittadini globali. Riflessioni per un curriculum di Educazione Civica*, Pearson Italia, Milano - Torino

²² D. Dato e M. Ladogana (2021), *Educare...*, cit.

²³ G. Spagnoletti (2013), *Conversazioni con Danilo Dolci*, Mesogea, Messina.

²⁴ M. Sclavi e G. Giornelli (2014), *La scuola e l'arte di ascoltare. Gli ingredienti delle scuole felici*, Feltrinelli, Milano.

Le narrazioni di storie di vita permettono al gruppo di arricchirsi dell'esperienza dell'altro, sperimentando un processo di rispecchiamento che permette di sviluppare empatia, ascolto attivo e l'autoriflessione.

La *flipped classroom* (o classe rovesciata) è una tecnica basata sulla responsabilità degli studenti che diventano artefici del loro apprendimento in quanto sono loro che presentano e discutono gli argomenti in classe che poi vengono sintetizzati tramite la mediazione dell'insegnante²⁵.

Scuole senza zaino è un progetto di didattica alternativa che prende le mosse dalla scuola montessoriana, avviato in diverse scuole primarie nel 2017. Nelle aule non c'è la cattedra e gli alunni si siedono in cerchio intorno a un tavolo e lavorano in modo cooperativo, lo spazio è diviso in aree di lavoro e al posto dei libri di testo vengono impiegati strumenti tattili in legno e il voto è stato superato da una valutazione di tipo qualitativo.

Il *debate* è una metodologia didattica che favorisce l'apprendimento cooperativo e la *peer education*. Stimola i ragazzi a imparare a esporre le proprie ragioni (a volte assumendo, nella simulazione, anche la posizione opposta alla propria) rispettando quelle altrui, insegna a lavorare in team e a migliorare l'ascolto e il proprio modo di comunicare, oltre che facilitare il ragionamento e l'autoriflessione. Consiste in un confronto tra due squadre che dibattono e controbattono un'affermazione o un quesito proposto dal docente. Il confronto è caratterizzato da regole e tempi precisi e ad esso segue un momento di verifica e valutazione collettiva.

I laboratori di sensibilizzazione alla nonviolenza attiva, infine, sono dei momenti di formazione di gruppo (composto da giovani studenti o da adulti) in cui si sperimentano le principali pratiche di nonviolenza attraverso il coinvolgimento attivo dei partecipanti. Gli esercizi sono intervallati da momenti di confronto e di ascolto in cui si riflette sulle competenze apprese e sui cambiamenti che ciascuno ha sperimentato durante il percorso al fine di fornire un'alternativa valida alle forme di comportamento violento.

La scuola aperta all'Educazione alla cittadinanza globale è uno spazio di dialogo, di comunicazione e di partecipazione attiva. Questo determina un cambiamento che necessita l'azione congiunta di tutta la comunità educante (l'asse scuola - famiglia - comunità locale - ambiente sociale) e la costruzione di un ambiente democratico in cui non ci sia più distinzione tra apprendimento scolastico e apprendimento per la vita²⁶.

Riferimenti bibliografici

Capitini A. (2009), *Le tecniche della nonviolenza*, Edizioni dell'Asino, Roma.

Da Re F. (2019), *Costituzione e cittadinanza per educare cittadini globali. Riflessioni per un curriculum di Educazione Civica*, Pearson Italia, Milano – Torino.

Dato D e Ladogana M. (2021), *Educare alla cittadinanza locale e globale*, Zeroseiup, Perugia .

Freire P. (2014), *Pedagogia dell'autonomia. Saperi necessari per la pratica educativa*, Edizioni Gruppo Abele, Torino.

²⁵ F. Da Re (2019), *Costituzione e cittadinanza...*, cit.

²⁶ M. Galiero (2009), *Educare per una cittadinanza globale...*, cit.

Galiero M. (2009), *Educare per una cittadinanza globale. Costruire un mondo giusto a partire dalla scuola*, EMI, Bologna.

Mariuzzo A. (2020), *Dewey. Pedagogia, scuola e democrazia*, Scholé, Brescia.

Morin E. (2000), *La testa ben fatta. Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero*, Raffaello Cortina Editore, Milano.

Recalcati M. (2014), *L'ora di lezione. Per un'erotica dell'insegnamento*, Giulio Einaudi editore, Torino.

Sclavi M. e Giornelli G. (2014), *La scuola e l'arte di ascoltare. Gli ingredienti delle scuole felici*, Feltrinelli, Milano.

Spagnoletti G. (2013), *Conversazioni con Danilo Dolci*, Mesogea, Messina.

Tarozzi M. (2005), *Cittadinanza interculturale. Esperienza Educativa come agire politico*, La Nuova Italia, Firenze.

Sitografia

Agenzia per la Coesione Territoriale (2015), *Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile*, <<https://www.agenziacoesione.gov.it/comunicazione/agenda-2030-per-lo-sviluppo-sostenibile/>>

Berbeglia P. et al. (2019), *Piani territoriali per l'Educazione alla Cittadinanza Globale (ECG): indicazioni per Regioni e Enti Locali*, Education Global Health, <<https://educationglobalhealth.eu/ecg/wp-content/uploads/2020/11/3.-Piani-Territoriali-ECG.pdf>>

De Santi A. et al. (2008), *La promozione della salute nelle scuole: obiettivi di insegnamento e competenze comuni*, Istituto Superiore di Sanità - Rapporti ISTISAN 08/1, <https://www.iss.it/documents/20126/45616/08-1_WEB.1204719565.pdf/8f0a0d06-30e2-022c-4224-db30743dca59?t=1581094917673>

Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura (UNESCO) (2018), *Educazione alla Cittadinanza Globale. Temi e obiettivi di apprendimento*, UNESCO e Centro per la Cooperazione Internazionale, <<https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000261836>>

Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura (UNESCO) (2022), *Mobiliser la communauté mondiale pour faire progresser la paix par l'éducation*, UNESCO, <<https://www.unesco.org/fr/articles/mobiliser-la-communaute-mondiale-pour-faire-progresser-la-paix-par-leducation>>

Sozzi M. (2023), *"Un piano d'azione per l'educazione alla cittadinanza globale, vettore di sostenibilità"*, Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile ASviS, <<https://asvis.it/notizie-sull-alleanza/19-17073/un-piano-dazione-per-leducazione-alla-cittadinanza-globale-vettore-di-sostenibilita>>

Stephen Billet (2010), *The perils of confusing lifelong learning with lifelong education*, International Journal of Lifelong Education, <https://www.researchgate.net/publication/233198865_The_perils_of_confusing_lifelong_learning_with_lifelong_education>



©2023 by the Author(s); licensee Quaderni di Intercultura. This article is an Open Access article distributed under the terms and conditions of the Creative Commons Attribution 4.0 International License (<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>)